



Rassegna Stampa
Quotidiana

NAPOLI
Mercoledì 15 Giugno 2016

gesco 
GRUPPO DI IMPRESE SOCIALI

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 1955065
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Bruciata dal suo ex Dopo l'appello al nostro giornale istituito un fondo per le spese mediche

La Regione paga le cure a Carla

L'avvocato: una notizia meravigliosa. Lucia Annibali: «La sento spesso»

La Regione Campania risponde all'appello di Carla Caiazzo lanciato ieri sul *Corriere del Mezzogiorno* e istituisce un fondo per pagare le cure mediche alle donne vittime di violenza. La ragazza di Pozzuoli, bruciata dal suo ex, aveva dichiarato attraverso il suo avvocato di non poter far fronte a spese mediche.

a pagina 5

Beneduce, Scozzafava

La Regione attiva un fondo per curare Carla

Immediata la risposta all'appello della donna bruciata dall'ex. Lucia Annibali: la sento spesso, è provata

NAPOLI C'è una buona notizia per Carla Caiazzo, la giovane donna bruciata dall'ex compagno lo scorso febbraio mentre era alla fine della gravidanza: dopo l'appello dell'avvocato Maurizio Zuccaro, pubblicato ieri dal nostro giornale, su proposta dell'assessore Marciani, la giunta regionale ha approvato la costituzione di un fondo per coprire le spese sanitarie e socio-sanitarie per le donne vittime di violenza. «È meraviglioso» è stato il primo commento di Zuccaro quando il *Corriere del Mezzogiorno* lo ha informato della novità. «Carla ne sarà felicissima, potrà tirare un sospiro di sollievo. Proprio oggi abbiamo discusso ancora una volta della sua difficile situazione economica: lei che da cinque mesi non lavora, la ma-

dre costretta a chiudere il negozio, le spese per allevare la bambina, alle quali né il padre né la sua famiglia contribuiscono».

In un momento particolarmente difficile (Carla è stata nuovamente ricoverata in ospedale lunedì dopo aver trascorso due giorni a casa) la decisione della giunta regionale rappresenta un sostegno (anche psicologico) importante. Carla per curarsi deve sostenere molte spese che il servizio pubblico non copre. Un esempio a caso: il Cortison chemicecina, farmaco di cui la donna necessita grandi quantità. Sono a pagamento anche le maschere di silicone che i medici le poggiano sul viso e le cosiddette cerniere che servono per le braccia. Si stupisce di questo Lucia Annibali, l'avvocata

sfregiata con l'acido che è in contatto con Carla Caiazzo. Le due donne si sentono di frequente al telefono. «Quando ho avuto bisogno di farmaci ed interventi chirurgici a Parma — spiega Annibali — non ho dovuto pagarli. Ha provveduto il servizio sanitario nazionale. Mi sembra strano che nel caso di Carla non sia così».

La circostanza si spiega con il differente ordinamento sanitario delle regioni italiane: non tutte erogano gli stessi servizi.

Titti Beneduce
Monica Scozzafava

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'avvocato Zuccaro
È una notizia
meravigliosa, lei e la sua
famiglia tireranno
un sospiro di sollievo

Il chirurgo: pronti
ad operarla
qui al Cardarelli

di **Raffaele Nespoli**
a pagina 5

Il chirurgo: «Con noi dal primo giorno Spero di operarla io» «Al Cardarelli siamo a sua disposizione»

di **Raffaele Nespoli**

NAPOLI Quali e quanti saranno gli interventi che dovrà subire in futuro Carla Caiazzo per ora non lo si può dire, la cosa certa è che all'ospedale Cardarelli fanno tutti il tifo per lei, e sono pronti ad accoglierla per proseguire il percorso di cura qualora la donna lo desideri. E chiaro che Carla potrebbe anche decidere di curarsi privatamente, nel qual caso non è difficile credere che le spese mediche possano ammontare a migliaia di euro. «Ci rendiamo conto che Carla Caiazzo si trova adesso a dover affrontare una fase, se possibile, difficile quanto quella che ha da poco superato», spiega il professor Roberto D'Alessio, primario della chirurgia plastica e centro ustioni dell'ospedale del Vomero. «La sua speranza è ov-

vamente quella di poter tornare alla vita di prima. Non c'è dubbio che serviranno cure e, in futuro, diversi interventi; ma non credo che dovrà preoccuparsi dei costi, perché per questo tipo di lesioni è prevista la copertura del servizio sanitario nazionale». La giovane mamma non potrà invece rivolgersi al Cardarelli per quel che riguarda i trattamenti fisioterapici, dei quali avrà bisogno per molto tempo. Tuttavia, anche questi trattamenti sono coperti dal servizio sanitario nazionale, e se fatti in centri convenzionati non porteranno spese ingenti. Anche in questo caso si dovrà vedere quale sarà la scelta della donna, perché gli stessi trattamenti, se fatti privatamente, possono avere costi molto alti. «Dal punto di vista clinico i trattamenti fisioterapici - aggiunge D'Alessio - serviranno a migliorare la qualità delle cicatrici. Dovranno passare dagli 8 ai 12 mesi prima che si possa

valutare l'opportunità di nuovi interventi». La buona notizia è che quando arriverà il momento di tornare in sala operatoria Carla Caiazzo non dovrà spendere di tasca propria, perché gli interventi serviranno in questo caso a "curare" gli esiti del trauma subito. In altre parole, in casi come questo (ma anche a seguito di malattie), è come se la chirurgia plastica non avesse una finalità puramente estetica. Si tratta invece di curare la persona e cercare di riportarla ad una condizione di benessere. Se lo vorrà la giovane madre potrà anche rimettersi nelle mani di quegli stessi medici che ormai la curano da mesi e che l'hanno letteralmente strappata alla morte. «Serviranno mesi - conclude D'Alessio - ma al momento giusto mi auguro che Carla Caiazzo scelga di farsi operare al Cardarelli. Io e la mia équipe saremmo felici di poter contribuire ancora in questo percorso di ritorno alla vita». Roberto

D'Alessio fa sparire anche quel sottile velo di mistero che nei giorni scorsi si è creato con le dimissioni e poi il nuovo ricovero della donna. «La volontà di dimetterla - dice - è nata dal voler favorire il suo reinserimento in un ambiente familiare. Non essendoci più ragioni cliniche tali da rendere indispensabile il ricovero di Carla Caiazzo la scelta era stata quella di permetterle di tornare a casa. Tuttavia, in queste situazioni è anche comprensibile che la paziente abbia qualche difficoltà, anche solo per le medicazioni. Quindi per ora siamo tornati sulla decisione e abbiamo scelto di tenerla ricoverata».

I trattamenti

«Per quelli fisioterapici non c'è l'assistenza che copre le spese, per il resto conti su di noi»

Contro la brutalità

LA VITTORIA DI TUTTE LE DONNE

di **Rosetta Papa**

Come per molti fenomeni criminali anche l'uccisione delle mogli, compagne, amanti, sta subendo una trasformazione, acquisendo caratteristiche di crudeltà e di brutalità che sottendono sempre più spesso la premeditazione. Che sia l'acido o l'alcol, oggi l'omicida non si accontenta più di uccidere, non vuole solo infliggere una morte dolorosa ma anche assicurarsi che l'eventuale sopravvivenza della vittima sia comunque carica di sofferenze. Come la vita di Carla Caiazzo appunto. La sua bimba è nata ed anche lei sta pian piano rinascendo ma ad una vita totalmente

diversa da quella che aveva lasciato quel giorno quando giovane, bella e sana fu picchiata e cosparsa di alcol dal suo ex compagno nonché padre della bambina che aspettava. Il prezzo per la sua libertà. La violenza contro le donne, bambine, giovani o adulte, contro i loro corpi, gravidi o meno, contri i loro sogni leciti o meno, contro la loro libertà sempre e comunque legittima, sta acquisendo anche nel nostro Paese la dimensione di un problema importante e le istituzioni tutte non possono più differire un approccio costruttivo e soprattutto multidisciplinare. La violenza contro le donne è un problema di sanità

pubblica, anzi Margaret Chan, direttore generale dell'Oms ha sottolineato che «è un problema di salute globale di proporzioni epidemiche, i sistemi sanitari di tutto il mondo possono e devono fare di più». È proprio una vera epidemia, ma non viene affrontata come tale.

continua a pagina 5

L'editoriale

La vittoria di tutte le donne

di **Rosetta Papa**

SEGUE DALLA PRIMA

È nel ricordo di molti, cosa accadde nel 2003 quando in tutto il mondo dilagò il terrore della Sars che causò 9 casi in Italia e 495 morti in tutto il mondo. I numeri più recenti prodotti dall'Istat, grazie a Laura Sabbadini che ha introdotto la cosiddetta «sesso stratificazione dei dati», ci riportano cifre corpose: 4 milioni 353 mila donne hanno subito violenza fisica o sessuale e confermano che negli ultimi 5 anni nell'11,8% dei casi le donne hanno subito violenze dal partner anche quando erano in gravidanza, mentre per il 10,6% la violenza è iniziata e si è conclusa prima della gravidanza. Per le donne che hanno subito violenza in gravidanza, la violenza è: per il 57,7% rimasta costante. Altro dato confermato è quello relativo alla implementazione della gravità delle violenze. Quante donne devono ancora sacrificare la loro vita, quante bambine la loro infanzia, e quanti bambini devono continuare ad essere allevati in contesti violenti a loro volta artefici di altra violenza? Dal Rapporto Istat risulta infatti aumentata la percentuale dei figli che hanno assistito ad episodi di violenza sulla propria madre (dal 60,3% del dato del 2006 al 65,2% rilevato nel 2014). Ma la violenza è un fenomeno complesso, ed è per questo che le competenze richieste per affrontarlo dovrebbero essere molteplici. Nel novembre 2013 è stata pubblicata da *Intervista* una interessante indagine, dal titolo «Quanto costa il silenzio?», patrocinata dal Dipartimento per le Pari Opportunità, che ha elaborato una stima dei costi economici e sociali della violenza contro le donne in Italia. Sono stati considerati i costi sanitari, i costi dei farmaci, quelli a distanza per consulenze specialistiche, costi sociali, costi per l'ordine pubblico, costi legati ai giorni di lavoro persi, e quindi per mancata produttività. La stima si aggirava intorno ai 17 miliardi di euro. Ma un altro interessante approccio squisitamente economico sempre nel 2013 apparve sull'*Economist*, da una elaborazione dei dati pubblicati sulla

prestigiosa rivista *Lancet*, The global prevalence of intimate partner homicide: a systematic review *The Lancet*, Volume 382, Issue 9895, Pages 859 - 865, 7 September 2013. La violenza è un fenomeno trasversale alle classi sociali, ma la marginalità economica accentua sia la persistenza delle donne in situazioni a rischio, perché dipendenti dal partner, sia perché sopravvivere alla violenza spesso significa abbandonare il lavoro, o protrarre una assenza per tempi lunghi che mettono a rischio lavori già precari. Ed è proprio al costo, al problema economico che si è aggiunto a tutti quelli che Carla deve affrontare, che ha fatto riferimento il suo legale. La branca della chirurgia estetica ci riporta alla mente plastiche additive o rifacimenti di nasi perfetti, ma l'arte del chirurgo estetico sta nel ricostruire non solo il volto ma soprattutto una identità a chi ne ha subito la devastazione. Sartre diceva «io sono il mio corpo». Ed ora il corpo di Carla ha bisogno di aiuto. Mentre scrivo questo breve contributo arriva la notizia che la Regione Campania, su proposta dell'assessore Marciani, ha stanziato un fondo per coprire le spese sanitarie non previste dal Sistema Sanitario Nazionale per le donne vittime di violenza. L'istituzione che accoglie l'istanza in maniera concreta e immediata. Non si poteva sperare in niente di meglio. Ed è con questa buona notizia che auguriamo una nuova vita a Carla.

Ponticelli, cinquecento in corteo
per ricordare **Ciro**, vittima innocente
"Questa fiaccolata dà coraggio"

ANNA LAURA DE ROSA A PAGINA VII



Ponticelli, 500 in corteo per **Ciro**

Enrico Colonna, padre del 19enne
ucciso per errore nell'agguato
"Il quartiere è accanto a noi, grazie"

ANNA LAURA DE ROSA

«**R**INGRAZIAMO il quartiere. Ci è vicino. Questa fiaccolata è una bella risposta, dà coraggio». Enrico Colonna, padre di **Ciro**, il diciannovenne ucciso in un agguato al "lotto O" di Ponticelli, stretto alla moglie Adelaide e alla figlia Mariarca, riesce a dire poche parole durante la marcia di solidarietà organizzata dalle associazioni del territorio e del rione Sanità. In cinquecento sfilano con candele accese indossando t-shirt con l'immagine del ragazzo ucciso nella sparatoria all'interno di un circolo. L'obiettivo del raid quel pomeriggio

non era **Ciro** ma Raffaele Cepparulo, esponente del gruppo di fuoco dei "barbudos" della Sanità che si era rifugiato a Ponticelli. Tre striscioni aprono il corteo: "No alla violenza" e "Giustizia per **Ciro**". Accanto agli amici del ragazzo e ai familiari ci sono Antonio Cesarano, padre di Genny, il diciassettenne vittima innocente di camorra e Antonella Leardi, madre di **Ciro** Esposito, il tifoso del Napoli ferito mortalmente da un ultrà della Roma due anni fa.

«Chiedo le dimissioni del prefetto e del questore - accusa Antonio Cesarano - per quest'altra morte innocente. Non avrei immaginato di rivivere questo dramma. Così non si rende giustizia alle vittime, non possiamo più accettare la morte di altri giovani».

Quando il corteo arriva davanti al circolo sotto sequestro la gente applaude e fa volare i palloncini bianchi. Più avanti, di fronte alla casa di **Ciro** Colonna, gli amici lanciano nel cielo le "lanterne cinesi" con messaggi scritti a penna. Tante persone, affacciate alle finestre, seguono la marcia tra le case popolari di Ponticelli. Palazzoni grigi tra bar e centri scommesse. «Le persone che oggi non sono con noi - commenta Cesarano - restano a casa perché sfiduciate dalla politica. Dobbiamo comunque rispettarle».

Poco più avanti, dietro lo striscione di "Un popolo in cammino" c'è padre Alex Zanotelli: «Siamo stanchi delle fiaccolate. Questa camorra è ai livelli del terrorismo. È come l'Isis, una bomba sociale che fa spavento».

Ognuno ha le proprie responsabilità. Non so se chiedere le dimissioni delle autorità preposte alla sicurezza, ma forse in tutta onestà loro dovrebbero pensare a farsi da parte. L'importante è in ogni caso lottare uniti».

«Chi darà risposte a questa gente?» chiede Ivo Poggiani, presidente della municipalità del rione Sanità. Tra la folla anche il vicesindaco Raffaele Del Giudice e Alessandra Clemente. Nel corteo anche le bandiere di "Libera contro le mafie". «Ancora una volta - dice Antonella Leardi - un lutto assurdo, inaccettabile. Questo popolo vuole cambiare. Oggi da qui parte un messaggio di pace. Solo Dio può cambiare il cuore dei camorristi».

Il padre di Genny Cesarano: "Via questore e prefetto". Zanotelli "Camorra come l'Isis"

Clinica Mediterranea: Mondo donna

Una zona del corpo da non trascurare per il benessere e la salute in generale è il perineo (o zona perineale). Si tratta dell'insieme dei muscoli, delle membrane e delle strutture che formano il piano che chiude inferiormente la cavità addominale e pelvica e che riveste una particolare importanza durante tutto l'arco della vita della donna.

Sarà proprio questa la materia trattata negli incontri che chiuderanno la rassegna "Mondo Donna", ideata e promossa dall'Amministratore Delegato Celeste Condorelli e dedicata ai "falsi miti" legati ai grandi temi dell'universo femminile. Un argomento che interessa le donne di tutte le età, specialmente nelle fasi di cambiamento, e che per questo sarà sviluppato in due appuntamenti diversi ad una settimana di

distanza l'uno dall'altro.

Il primo dei due, previsto il 15 giugno alle ore 17, dal titolo "Il perineo: Mito o realtà? La salute perineale dalla pubertà alla gravidanza", riguarderà le donne adolescenti: dallo sviluppo, alla gravidanza e al post-parto.

Ne parleranno: Rita Imperatore, ostetrica Mediterranea; Agostino Menditto, ginecologo U.O. Ostetrica & Ginecologia Mediterranea - Napoli; Maria Vicario, Coordinatrice infermieristica ed ostetrica U. O. Ostetrica & Ginecologia Mediterranea e presidente Federazione Nazionale Collegi Ostetriche. Modera Simona Creazzola, coordinatrice Consulta Femminile della Lega Tumori Sezione Napoli. L'ultimo appuntamento - l'undicesimo della rassegna - dal titolo "Il perineo: Mito o realtà? La salute perineale nella perime-

nopausa", si terrà il 22 giugno, sempre alle ore 17, e vedrà protagoniste le donne nella fase della menopausa.

In particolare verrà approfondito il tema delle perdite urinarie, anche occasionali, riscontrate nel 35% delle donne.

Ne parleranno: Nicola Colacurci, ordinario Ostetrica & Ginecologia Seconda Università di Napoli e Presidente Agui Associazione Ginecologi Universitari Italiani; Michela Guida, Ostetrica ASL NA 3; Agostino Menditto, ginecologo U.O. Ostetrica & Ginecologia Mediterranea - Napoli; Maria Vicario, coordinatrice infermieristica ed ostetrica U. O. Ostetrica & Ginecologia Mediterranea e presidente Federazione Nazionale Collegi Ostetriche. Modera Silvana Capasso pediatra presidente Aidm Sez. "Polimnia Marconi"

Il progetto

La nuova scala di Santa Chiara un monumento alla memoria

Un team di architetti napoletani con l'artista Lello Esposito si aggiudica il progetto per la scala di Santa Chiara. Si è svolta pochi giorni fa la cerimonia di proclamazione del progetto primo classificato al Concorso di idee per «Una scala di accesso alla Torre campanaria della Basilica di S. Chiara» di Napoli, concorso finalizzato alla selezione di una proposta che prevedesse un sistema di risalita, atto a consentire l'accesso alla Torre, e, quindi, attraverso le scale a chiocciola interne esistenti, l'accesso all'ultimo livello per godere di uno strepitoso panorama sull'intero Centro antico di Napoli.

Il Concorso, bandito dalla II Municipalità (Avvocata, Montecalvario, Mercato Pendino, Porto, S. Giuseppe) insieme con l'Aniai (Associazione Nazionale Ingegneri e Architetti), che ha collaborato alla stesura del Bando, ha visto la partecipazione di ben 63 gruppi di progettazione, provenienti sia dall'Italia sia da alcuni paesi europei.

Nell'ambito della mostra, allestita dall'architetto Filli Smiraglia, nella Sala Maria Cristina del Complesso di S. Chiara, sono stati esposti gli undici progetti finali.

Erano presenti alla cerimonia il presidente della II Municipalità Francesco Chirico, l'assessore all'Urbanistica del Comune di Napoli Carmine Piscopo il Presidente dell'Aniai Alessandro Castagnaro, il Presidente della Giuria che ha esaminato i progetti pervenuti, Aldo Aveta.

La proposta vincente è stata quella presentata dall'architetto Vincenzo Ciruzzi, con il suo gruppo di progettazione formato dall'architetto Alessandro Cirillo, l'ingegnere Mario Vittorio Murino, l'artista Lello Esposito; tutti

—
Il concorso
Premiato
il progetto
dell'architetto
Ciruzzi
Nel team
l'artista
Lello Esposito

professionisti napoletani, operanti nella città di Napoli. «Noi progettisti - ha detto Ciruzzi - siamo entrati in punta di piedi nel recinto di S. Chiara, con grande deferenza, umiltà e rispetto; ipotizzando, da subito, la realizzazione di qualcosa che, forte di una sua autonomia e visibilità, non confliggesse con le architetture preesistenti, di grande pregio e valenza storico-culturale, della Torre campanaria e della Basilica di S. Chiara. L'idea di base è stata quella di raccogliere, figurativamente parlando, le macerie, i massi, i resti dei bombardamenti che hanno interessato la Torre, nel corso del secondo conflitto mondiale, ricomponendoli in una sorta di "monumento" alla memoria, che, in forma scultorea non finita e precaria, rimandasse con il ricordo, a tali eventi e, nello stesso tempo, svolgesse la funzione di elemento di raccordo fra il livello del cortile e la Torre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il convegno

Biblioteche la sfida è un futuro digitale

Pagine rare Una delle sale della Biblioteca Nazionale

Ugo Cundari

Un tempo per rendere accessibile il sapere bastavano le biblioteche, baluardi di accesso libero alla conoscenza. Nel 1986 si potenziò l'accessibilità ai libri delle biblioteche con l'istituzione del Servizio bibliotecario nazionale (Sbn). Grazie ad esso è stato messo in rete il catalogo di seimila biblioteche operanti in diversi settori disciplinari, dando vita nel tempo alla più grande infrastruttura italiana di servizi di informazione, localizzazione e disponibilità del patrimonio bibliografico. Stamattina alle 9.30, alla Biblioteca nazionale, si apre proprio il convegno «Trenta anni di Sbn: cooperazione e servizi», nel quale si farà il punto sulla situazione e si tenterà di immaginare gli scenari futuri con i maggiori esperti del settore.

«Servizio bibliotecario nazionale, oggi, non significa solo fornire informazioni indirizzando il pubblico verso le singole biblioteche, ma rappresenta, e deve rappresentare ancora di più, un servizio in sé: il portale della produzione culturale italiana, una piattaforma dove siano consultabili libri, riviste, pubblicazioni ufficiali e di ogni tipo di istituzione culturale», spiega Simonetta Buttò, direttrice della Nazionale e dell'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche. D'altra parte, non è «neanche più

possibile oggi parlare in maniera separata di informazione bibliografica e di accesso diretto al documento, di catalogo

e di biblioteca digitale, perché queste figure, ormai, coincidono tutte». E in questa logica di coincidenza, in questo incrociarsi di piani che lega il presente del libro cartaceo a un futuro virtuale o quanto meno più ubiquo, il futuro del servizio è quello

di acquisire il catalogo di più biblioteche e rendere digitalizzati un numero maggiore di testi. Ad oggi, circa la metà delle tredicimila biblioteche disseminate sul territorio ancora non fa parte della rete nazionale, per cui bisogna lavorare a un continuo allargamento, a cominciare dagli istituti del ministero dei Beni culturali e di altri ministeri, che comprenda anche università e centri di ricerca, dal Cnr ad altri enti pubblici, oltre alle biblioteche di Camera e Senato.

D'altra parte già le migliaia di biblioteche il cui patrimonio è localizzabile grazie al sistema sono di varia natura e di diversi ambiti disciplinari, non sono solo statali, ma anche scolastiche, di accademie e istituzioni private. I numeri: il catalogo collettivo nazionale contiene sedi

ci milioni di notizie bibliografiche e circa 700.000 risorse digitali, consultabili direttamente tramite link. Nel 2015 sono state effettuate in Sbn più di ottanta milioni di ricerche da parte degli utenti. «È quindi auspicabile e necessario, per una sempre più diffusa condivisione delle informazioni e delle risorse esistenti, rafforzare i principi della cooperazione per lo sviluppo futuro e la concreta sostenibilità di Sbn», dice la Buttò, «anche attraverso nuove forme di collaborazione, quali ad esempio quella con Wikimedia e Google».

Quest'ultimo sta concludendo un importante progetto di digitalizzazione dei fondi delle Biblioteche nazionali centrali di Roma e Firenze, e della Nazionale di Napoli.



Pagine rare Una delle sale della Biblioteca Nazionale

Faito, boom di passeggeri funivia aperta tutta l'estate

SONO stati 5.223 i passeggeri trasportati, sia in salita che in discesa, durante il mese di maggio dalla funivia del Faito, riaperta proprio il 4 maggio dopo 4 anni di inattività. Un aumento di passeggeri di circa il 50 per cento rispetto allo stesso mese di maggio dell'ultimo anno di apertura (2012), quando i viaggiatori furono 3.532.

«La riapertura della funivia – spiega il governatore Vincenzo De Luca – sta generando risultati positivi sia in termini di passeggeri, sia in termini di effetti indiretti sul rilancio dell'economia del territorio. Per questi motivi abbiamo programmato con Eav l'apertura dell'impianto durante l'intero periodo estivo e fino a quando le condizioni meteo lo consentiranno, richiedendo le opportune autorizzazioni». Subito dopo, in inverno, via agli interventi per l'abbat-

timento delle barriere architettoniche e l'adeguamento strutturale delle due stazioni terminali.

«Avevamo visto giusto - commenta il consigliere regionale Pd Antonio Marciano - i dati di queste prime settimane di esercizio della funivia del Faito confermano la capacità attrattiva e l'utilità di questa infrastruttura, che dopo anni di chiusura, imposta dal precedente governo regionale di centrodestra, è finalmente tornata a lavorare e a trasportare persone. Adesso deve continuare l'impegno per il recupero e il rilancio della montagna, zona strategica anche per il turismo, data la sua posizione ideale tra la penisola sorrentina e la costiera amalfitana».
